

Baader, Raspe e la Ensslin sepolti nel cimitero di Stoccarda

RAPIDI FUNERALI PER I TRE DI STAMMHEIM

Una breve cerimonia - Molti giornalisti, alcune centinaia di giovani con qualche striscione e qualche bandiera, i familiari dei tre terroristi - Poi la polizia ha controllato con quattro posti di blocco l'identità dei partecipanti

Dal nostro inviato

Altre numerose adesioni all'appello per i diritti civili in RFT

ROMA — Alla Casa della cultura di Roma continuano a giungere le adesioni all'appello lanciato da un gruppo di intellettuali per il rispetto dei diritti civili nella RFT. Ecco un altro elenco di adesioni: Flavia Arzeni, Aldo Bernardini, Sergio Bordini, Salvatore Bonadonna, Giampaolo Borghetto, Lando Bartolotti, Ennio Calabria, Guido Calvi, Luigi Compagnone, Piero Della Seta, Carlo Di Carlo, Adolfo Di Maio, Rina Durante, Giampaolo Fabris, Romeo Ferucci, Graziella Galvani, Silvino Grusso, Horst Künker, Alberto Lecco, Giordano Manetti, Roberto Natale, Ugo Natale, Franco Pieroni, Bortolotti, Ingrid Sattel, Tullio Vietri, la segretaria nazionale della Federazione nazionale lavoratori arti visive CGIL, la SAS CGIL CASMEZ di Roma.

Dichiarazione di un armaiolo svizzero

La pistola che uccise Raspe è in dotazione alle guardie carcerarie

BASILEA — L'armaiolo di Basilea messo in cause dalle autorità di Stoccarda ha smontato feri di aver venduto la pistola utilizzata per la morte di Jan-Carl Raspe. Jean-Georges Spinnler, l'armaiolo, ha precisato di aver venduto soltanto la canna di questa arma. Il 10 novembre dello scorso anno, ad una persona di cui si è rifiutato di precisare l'identità ma che — ha detto — è stata arrestata qualche tempo fa in Germania.

Spinnler ha precisato che l'arma, una pistola «Heckler und Koch» modello HK4, è quella normalmente in dotazione agli agenti di frontiera e alle guardie carcerarie della RFT. Egli ha detto che sull'arma che è stata mostrata dalla televisione tedesca il numero di serie «è stato cancellato da un professionista».

Spinnler si è infine rammaricato per il fatto che la polizia tedesca sembra considerare la Svizzera come la sola fornitrice d'armi degli estremisti ed ha ricordato che dal 1963 al 1977 «nelle caserme tedesche sono stati rubati 20 mila fucili e migliaia di mitra» e che gli armaioli tedeschi hanno segnalato la scomparsa di 50 mila pistole.

BONN — L'agenzia tedesca DPA ha scritto ieri — dopo aver tacitato nei giorni scorsi in rispetto dell'embargo sulle informazioni stabilite dal governo — di aver appreso da fonti attendibili che Baader aveva preso le distanze dai rapitori in un colloquio avuto poche ore prima della morte con un funzionario della cancelleria federale. Baader aveva anche negato che il rapimento di Schleyer fosse stato orchestrato dalle celle dei membri della RAF detenuti.

Ricevuto da Dom Mintoff il compagno Antonio Rubbi

MALTA — Il primo ministro del governo maltese Dom Mintoff ha ricevuto ieri il compagno Antonio Rubbi, membro del CC e vice responsabile della sezione cattolica del PCI, con il quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio.

Durante il colloquio è stata esaminata la situazione nei rispettivi paesi e alcuni problemi riguardanti la situazione internazionale, con particolare riferimento alle questioni della sicurezza e della cooperazione nell'area del Mediterraneo.

Il compagno Rubbi ha avuto l'indirizzo di incontrare i dirigenti del Partito laburista maltese di Giuseppe Brincat, vice presidente del partito e di Alex Tregona, segretario per le relazioni internazionali, con i quali ha discusso i rapporti tra i due paesi.

pressa, di paura, di tensione per il loro dolore e per i loro sentimenti. Assaltati dai giornalisti e dai fotoreporter si schermiscono, si nascondono, rifiutano ogni dichiarazione. Soltanto la sorella della Ensslin ribadisce: «Credo a quello che mia sorella mi ha detto e cioè che se un giorno l'avessero trovata morta non avremmo dovuto avere dubbi che l'avessero uccisa».

Dornhalde è una appendice del Waldfriedhof, il cimitero in cui riposano i presidenti della repubblica Heuss e Lubke dove hanno la tomba di famiglia i magnati dell'industria Bosch. Un cestone di collina alla periferia della città, boschi di querce, vasti orizzonti sulla pianura, sotto stante, una quiete che sembra il contrastare della violenza di questi giorni. Ma dietro ad ogni albero, ai limiti del bosco, c'è un poliziotto armato di mitra, la radio portatile a traccia. Nel cielo volgaggia l'elicottero e scrutatore un elicottero della polizia. Poliziotti a cavallo si ergono su ogni piccola altura e i nitri dei cavalli si mischiano all'abbaiare dei cani lupi. I microfoni direzionali si spingono da un furgone della polizia a frugare tra la folla, a registrare le conversazioni, ogni singola parola.

Poi alla fine della cerimonia comincia una specie di rastrellamento. I partecipanti vengono sospinti dai cordoni di polizia sull'unica strada che porta in città, sbarrata alle fine da un quadruplice posto di blocco: quattordici furgoni della polizia disposti a pettine, bande chiudate sulla strada, decine di poliziotti a piedi o pronti a scattare sulle motociclette. Ad uno ad uno, metodicamente, i partecipanti di funerali debbono esibire i loro documenti. I poliziotti esaminano, controllano, prendono nota. Coloro che per qualche motivo risultano sospetti vengono messi da parte, sottoposti ad ulteriori controlli, caricati su furgoni.

I funerali dei tre terroristi morti nel carcere di Stammheim sono diventati parte della grande caccia che è in corso da una settimana in tutta la Germania federale. Certamente la polizia non cerca qui le sedici persone sul cui testo c'è già una taglia di tre miliardi di lire e le cui foto sono affisse ancora nei locali pubblici tedeschi, non cerca qui neppure i loro complici o i loro simpatizzanti. Ma da questa gigantesca scommessa spera di trarre indicazioni ed elementi di riconoscimento per quella nuova leva di terroristi che tutta la Germania teme debba nascere come reazione allo scandalo di Stammheim.

Un migliaio di persone in tutto, nei viali e nelle sull'erba del cimitero. Tra essi alcune centinaia di giornalisti. Il resto giovani e ragazze testi-sospettosi, coscienti della loro condizione disperata, di emarginati, di espulsi dal tessuto sociale. Qualche bandiera nera, una bandiera del FNL vietnamita, qualche striscione. Su uno c'è scritto: «Solidarietà con i combattenti della guerriglia». Su un altro: «Chi attacca la RFT trova il suicidio». Ma un altro dice: «Contro l'assassinio nelle prigioni, ma anche contro la pirateria aerea». E sulle corone che vengono deposte ai lati delle tombe si può leggere: «Dio sia mio sercioso».

Gran parte dei giovani nasconde il volto solo fazzoletti, cappelli, grandi scarpe. «Ci siamo mascherati perché vogliamo sopravvivere», spiegano ai giornalisti. Fra la piccola folla ci sono il padre e la madre di Ensslin, la madre di Baader, la madre di Raspe venuta dalla capitale della RDT, c'è la sorella di Ulrike Meinhof, anch'essa trovata morta in circostanze non ancora chiarite nel agosto del 1976 nel carcere di Stammheim. Sono scosvolti, sparsi, irascati. Sembrano esserci posti in questa atmosfera di rabbia re-

ammato la bandiera nazista che sventolava sull'Acropoli. Glezos amm只有一个nico a non soltanto valutare la rinascita del nazismo nella RFT e nell'Europa di cui — dice — le manifestazioni autoritarie e violente dell'apparato statale sarebbero in questi giorni un indice inquietante. Un gruppo di registi (tra essi Schloendorff, Kruse, Fassbinder, Herzog) filmano i funerali come parte di una vasta opera della Germania di oggi.

La cerimonia si svolge rapida nel basso edificio all'ingresso del cimitero. Il pastore Strobel conclude l'omelia con le parole del Cristo morente: «Signore perdona loro perché non sanno quel che si fanno». Queste parole dice il pastore accennano i giudici e gli accusati di ogni tempo e di

ogni luogo come noi tutti. Poie le tre bare di bianco legno grezzo vengono portate alle due fosse.

La tenacia e la perseveranza del pastore protestante Ensslin padre di Gudrun sono riuscite a vincere la violenta intolleranza di coloro, molti, forse la maggioranza dei cittadini di Stoccarda che non volevano che le tombe dei tre assassini radicali nemici della patria profanassero le glorie del Waldfriedhof. In un clima di sperazione e di odio essi chiedevano che i tre cadaveri fossero portati altrove magari gettati nel fiume Neckar o inceneriti. «Gettate le loro ceneri al vento» sostenevano i più esasperati. A fianco del pastore Ensslin si è schierato il borgomastro della città Manfred Rommel, il figlio

del maresciallo Rommel che volpe del deserto» che è ora fatto bersaglio di durissimi attacchi. Ancora ieri durante la cerimonia funebre venivano distribuiti volantini di protesta: «Non vogliamo che gli assassini diventino dei martiri», «Vattene Rommel». Le dimissioni del sindaco che è membro del partito democristiano accusato di avere tradito la fiducia dei suoi elettori e di essersi schierato con i terroristi vengono chieste da gran parte della CDU sui posizioni decisamente oltranziste. Anche questo è un indice dell'atmosfera avvelenata che lo scandalo di Stammheim ed i suoi interrogativi senza risposta stanno dividendo sulla RFT.

Arturo Barioli

Si chiede l'autorizzazione per un gruppo di giuristi, sotto l'egida di Amnesty International, a svolgere indagine sulla morte dei tre

NEW YORK — La Lega nazionale degli avvocati americani ha chiesto l'apertura di un'inchiesta indipendente sugli «assalti suicidi» di Andreas Baader, Gudrun Ensslin e Jan Carl Raspe.

In una lettera al ministro della giustizia della RFT Hans Vogel e all'ambasciatore della RFT negli USA, la Lega chiede alle autorità tedesche di autorizzare un gruppo di giuristi, sotto l'egida di «Amnesty International», a svolgere un'inchiesta sulla morte del detenuto di Stammheim.

Sempre la Lega, a causa delle misure di sicurezza adottate nel carcere di Stammheim «suggerire che i prigionieri avessero potuto introdurre clandestinamente nelle loro celle pistole e coltellini per uccidersi» è spiegata la crudeltà sino all'assurdo. La lettera della Lega così conclude: «a meno che il go-

verno tedesco non dia la sua piena cooperazione ad un'inchiesta dall'esterno e indipendente, il mondo sarà costretto a chiedersi se la presenza apparentemente inspiegabile di armi in mano a quei prigionieri debba essere interpretata come la soluzione finale del governo federale tedesco al problema della "Frangia dell'esercito rosso"».

Circa 3.000 persone hanno preso parte mercoledì sera a Parigi ad una dimostrazione per la liberazione dell'avvocato tedesco Klaus Croissant. La riunione si è svolta in un locale cinematografico controllato in forze dalla polizia per prevenire attacchi di elementi di destra. I dimostranti, alla «banda Baader-Meinhof» particolarmente nella zona di Albestroff. Il nome del villaggio sarebbe risultato annotato in documenti appartenenti a Klaus Croissant, l'avvocato di alcuni terroristi tedeschi attualmente in stato di arresto in Francia, dove era riportato perché ricercato dalla polizia tedesca e dove ha chiesto asilo politico. Squadre di poliziotti stanno perlustrando tutte le fortificazioni della linea Maginot e case di vacanza in molte persone del posto.

Oltre 3.000 persone hanno preso parte mercoledì sera a Parigi ad una dimostrazione per la liberazione dell'avvoca-

to tedesco Klaus Croissant.

La riunione si è svolta in un locale cinematografico

controllato in forze dalla po-

lice per prevenire attacchi di

elementi di destra.

«Fuochi, Klaus Croissant»,

dando fuoco a negozi e auto-

vetture in sosta.

Poco prima la polizia aveva

disperso un gruppo di estremisti di destra che aveva cercato di inscenare una

dimostrazione antiterrorista

STANDA GUIDA AL RISPARMIO

dal 29 ottobre
al 12 novembre
occasioni autentiche
da cogliere al volo



Corpo mezza manica per uomo - misto lana - nei colori bianco, celeste o blu, mis. 3/6a L. 2.500

Camiciola stampata per donna, foderata in misto lana - mis. 3/6a L. 2.800

Camiciola mezza manica per donna - misto lana - in due colori, mis. 3/6a L. 3.000

Camiciola in velluto stampato per donna, foderata in misto lana - mis. 3/6a L. 5.000

Camiciola in plastica per donna, foderata in misto lana - mis. 3/6a L. 3.000

Camiciola in plastica per donna, foderata in misto lana - mis. 3/6a L. 3.000



Confezione di 2 paia calze per uomo in misto lana, prod. "Rede" L. 2.900

Slip in puro cotone per uomo L. 2.000



Camicia da notte jersey corta - fibra acrilica - in vari colori - taglie 40/46 L. 6.500

Camicia da notte jersey corta - fibra acrilica - in vari colori - taglie 40/46 L. 6.500



Vestaglia lunga - fibra acrilica - in diversi colori - taglie 40/46 L. 20.000

Vestaglia scottese - fibra acrilica - in diverse varianti di colore - taglie 40/46 L. 12.500

Camicia da notte lunga - fibra acrilica - in diversi colori - taglie 40/46 L. 7.500

Pigiama in jersey - fibra acrilica - in diversi colori - taglie 40/46 L. 7.500

Autunno: vestirti, attrezzarti, comprare bene... Calma, c'è Standa!

GRUPPO MONTEBISON
STANDA